

del Conte Amedeo di Castellamonte, il grandioso edificio che esiste tuttora in via Mario Gioda. Morto il Castellamonte, i lavori furono proseguiti dal suo aiutante Bononcelli e durarono 9 anni; nel 1688 Vittorio Amedeo II, donava ancora all'Ospedale tavole 36,10 di terreno attiguo al giardino del nuovo edificio, per la costruzione del cimitero, della cappella e della camera mortuaria. I letti erano in complesso 120. il servizio sanitario era affidato a un medico e a un chirurgo maggiore, a un medico e a un chirurgo assistenti e a varie altri chirurghi e infermieri nominati e stipendiati della Direzione. Vi erano due economi sacerdoti, un tesoriere, due rettori spirituali e vari inservienti. La costruzione si andava completando e nel 1701 fu edificata la cappella dedicata



*La trasfusione del sangue da l'animale all'uomo
eseguito da Denis a Parigi, 16 giugno 1667*

al SS. Sacramento. La disposizione tuttora vigente che estende l'accettazione dei malati sanabili a tutti i poveri bisognosi di cure, risale al 1734.

Una Regia costituzione prescriveva che il medico e il chirurgo dell'Ospedale fossero Professori della Regia Università; ma a tale costituzione, i Rettori chiesero una deroga che consentisse all'Amministrazione di nominare medico e chirurgo proprio, perchè così essi avevano il diritto di comandare i medici e i chirurghi onde curassero colla dovuta carità gli ammalati per soddisfare allo scopo che si erano prefisso i benefattori e i fondatori che avevano elargite le loro sostanze.

La deroga fu respinta e il 1° dicembre 1738 i tredici alunni ed infermieri già assistenti, furono sostituiti da 25 alunni di chirurgia del Regio Collegio delle Provincie, che avevano l'obbligo di restare tutto l'anno nel collegio e di prestare gratuitamente il loro servizio all'Ospedale. Essendosi però verificati alcuni inconvenienti nel servizio sanitario, perchè i medici non dipendevano

dalla Direzione, fu riproposta al Re Carlo Emanuele II la deroga e il Re per togliere gli inconvenienti e intensificare l'opera di assistenza ai malati, nominava altri 4 medici tutti Professori della R. Università, incaricati di fare due visite al giorno.

Però i medici professori dovevano anche ripartire fra loro la cura degli ammalati e l'istruzione degli studenti. Anche per la chirurgia si praticò quanto era stato fatto per la medicina. Il Re il 1° giugno 1757, donò altro terreno per la costruzione del teatro anatomico. L'Ospedale, fornito di un centro così importante d'istruzione medica e chirurgica, si chiamò con motto significativo: «Saeminarium medicorum».

Nel 1793 con regio biglietto di Re Vittorio Amedeo II avvenne la reintegrazione dei medici alla dipendenza della Direzione e così si ritornò all'antico sistema col quale la Direzione poteva scegliere, nominare e stipendiare medici e chirurghi ordinari, mentre due soli professori di medicina pratica e teorica erano incaricati di continuare l'istruzione ai laureandi, ed obbligati d'intervenire alle visite dell'Ospedale. Il Magistrato della riforma cui erano riservate tutte le attribuzioni relative all'istruzione pubblica, emanava nel dicembre 1793 il regolamento per i due medici professori.

A tre riprese, cioè nel 1816, 1820 e 1827, il Magistrato della riforma tentò cambiare le norme vigenti fin dal 1793, nominando di sua volontà due medici assistenti in clinica, ma i Direttori ottennero che i medici dovessero prima consultarsi coll'amministrazione per evitare conflitti di giurisdizione. Nel 1829 fu costruita una nuova sala anatomica nell'interno, autorizzando i medici ed i chirurghi a sezionare i cadaveri e riferire in seguito pubblicamente i fatti che maggiormente interessavano. Il 21 agosto 1832, veniva stabilito che i professori delle cliniche dovessero tenere le lezioni al letto degli ammalati e ammalate, riservandosi di impartire in apposita aula appartata, quelle istruzioni non ritenute opportune al letto dell'infermo.

Frattanto la R. Università erigeva su disegno degli architetti Panizza e Talucchi un nuovo grande teatro anatomico con una sala per gli esercizi anatomici, un museo anatomico, un piccolo anfiteatro per le lezioni teoriche di chirurgia, una sala pei dissectori, una per gli esami e il grandioso anfiteatro anatomico che ha al disotto la sala per la lavatura e per la preparazione dei cadaveri. Verso la metà del secolo scorso 556 letti erano in effi-

cenza, e data da quell'epoca il riordinamento delle cliniche. La Scuola Clinica medica veniva affidata a due professori della R. Università ai quali vennero destinati 54 letti.

La scuola di Chirurgia fu affidata a due professori con 24 letti; quattro professori, due per ciascuna clinica nominati per Concorso, furono adibiti alla cura degli ammalati, e uno dei chirurghi assistenti venne incaricato della sorveglianza di due studenti che continuavano a prestare servizio gratuito all'Ospedale.

I medici ordinari dell'Ospedale furono 4, i chirurghi 3, e facevano la loro visita due volte al giorno, coll'obbligo



*Operazione dell'ernia secondo Rolando da Parma
(codice miniato della Biblioteca Casanatense)*

di fare una relazione clinica per la Direzione ogni mese.

Nel 26 gennaio 1882 si insediò il nuovo Consiglio affidato all'Avv. Senatore Saverio Vegezzie e fu allora fatta una convenzione per regolare i rapporti fra i clinici universitari e l'Ospedale, precisando i diritti e i doveri.

Nel 1885 si ampliarono i locali delle cliniche aumentando in modo notevolissimo i letti. Per disposizione testamentaria del Dott. Angelo Baldi, primario dell'Ospedale, morto nel 1886, veniva istituito il gabinetto chimico dotato dei più perfezionati strumenti per le analisi che veniva aggiunto al museo-laboratorio Riberi, già da questo fondato mentre era insegnante di clinica chirurgica. Museo e gabinetto chimico furono dedicati ai due fondatori. Un nuovo statuto organico deliberato il 17 gennaio 1895 veniva approvato con decreto 31 marzo e allo statuto faceva seguito il regolamento igienico